

LAC orchestra

Schede didattiche



Lugano
Arte e
Cultura

Partner principale



Orchestra residente



Il direttore d'orchestra

All'interno di un'orchestra il direttore ricopre un ruolo fondamentale, che spesso sfugge a chi non ha la fortuna di lavorare sul campo. Non di rado capita di chiedersi: "Ma cosa fa esattamente? Perché muove le mani in quel modo?" Solitamente, per dare un'idea ai non addetti ai lavori del complesso compito rivestito da questa speciale figura, si usa dire che mentre il pianista suona il piano, il violinista il violino, il clarinetista il clarinetto, e così via... il direttore ha l'arduo incarico di "suonare" l'intera orchestra! Non potendo ovviamente suonare tutti quegli strumenti contemporaneamente, si affida ai diversi musicisti. Non c'è dubbio che egli debba conoscere profondamente ogni caratteristica degli strumenti con cui ha a che fare, nonché aver sviluppato la capacità di suonare molto bene più di uno strumento. Secondo Claudio Abbado, considerato uno tra i più grandi direttori d'orchestra del mondo, "l'ideale sarebbe saperli suonare tutti".

Ma quello che il pubblico vede durante l'esecuzione di un brano, i movimenti delle braccia, l'agitare una bacchetta di legno nell'aria (per rendere il gesto più chiaro e visibile), ecc., sono solo il risultato finale del grande lavoro svolto durante le prove d'orchestra, che, a seconda dei casi, possono essere molto lunghe e faticose. È lì che il direttore compie il lavoro più grande, comunicando ai suoi musicisti quali siano le sue idee interpretative. In altre parole, egli trasferisce giorno per giorno ai musicisti la sua visione del brano, il modo in cui essi devono suonarlo, quasi fosse egli stesso a suonare ogni singolo strumento.



Ascolta uno stesso brano eseguito da direttori diversi e rispondi alle domande.

L. van Beethoven.
Sinfonia n.8 op.93, terzo movimento

Versione di **Leonard Bernstein** **A**
(Wiener Philharmoniker)

Versione di **Herbert von Karajan** **B**
(Philharmonia Orchestra)

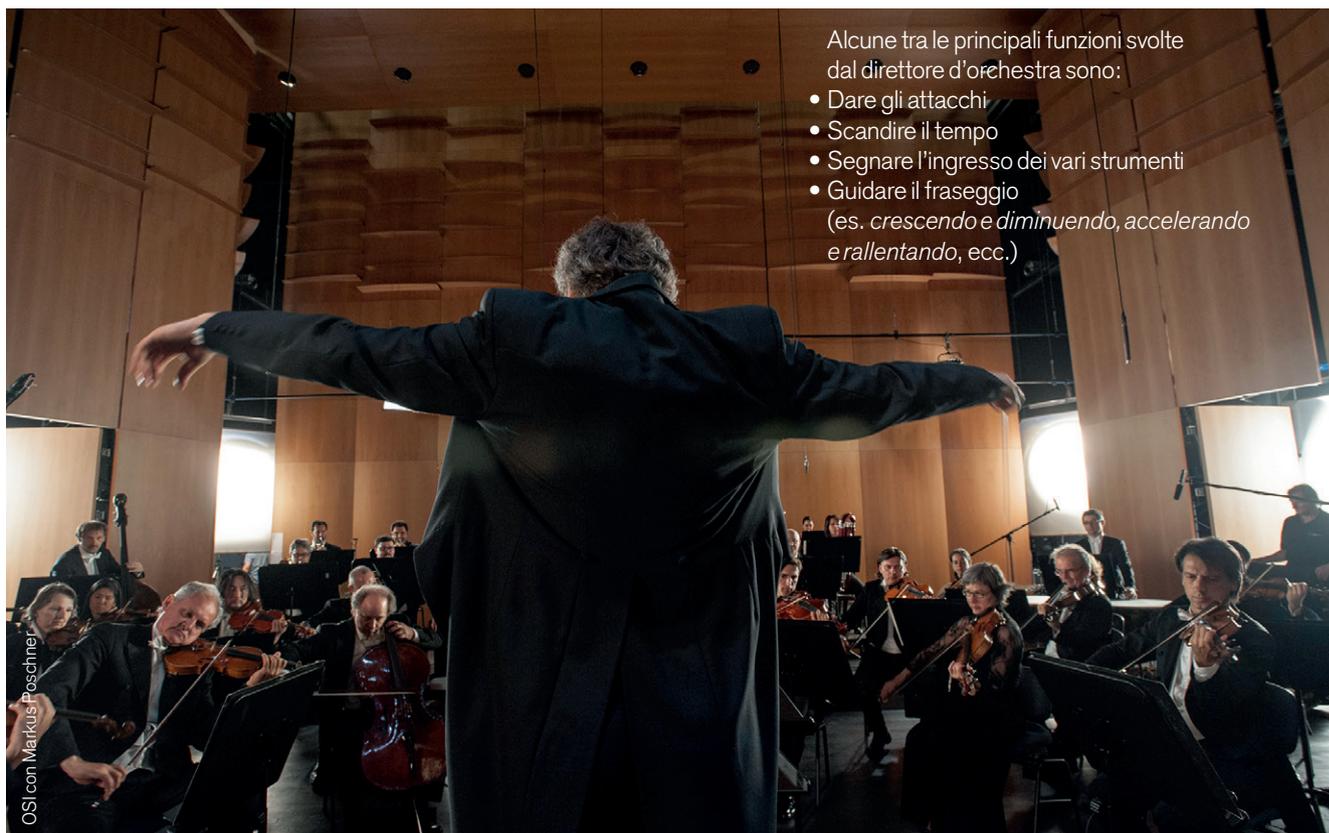
Chi dei due direttori la esegue più lentamente?

Quale delle due versioni ha un carattere più danzante?

In quale versione il direttore usa dei *rallentando*?

Chi dei due direttori decide di saltare il primo ritornello?

.....
Come hai potuto sentire, ognuno dei due direttori dà una sua personale impronta al brano, cercando comunque di rimanere fedele al volere del compositore.



Alcune tra le principali funzioni svolte dal direttore d'orchestra sono:

- Dare gli attacchi
- Scandire il tempo
- Segnare l'ingresso dei vari strumenti
- Guidare il fraseggio
(es. *crescendo* e *diminuendo*, *accelerando* e *rallentando*, ecc.)

I tre tipi di orchestra

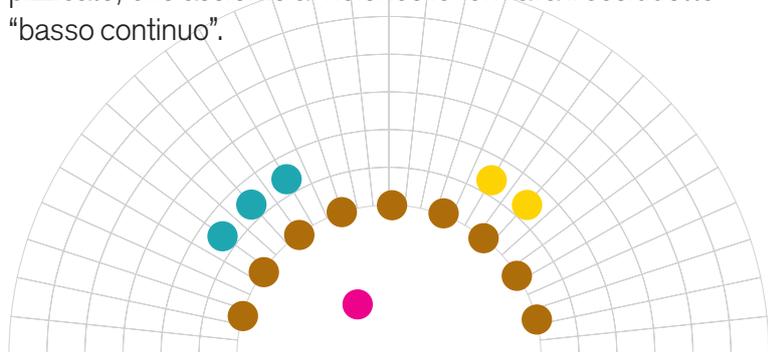
L'orchestra ha avuto, nel corso dei secoli, un'evoluzione legata principalmente all'esigenza di ingrandire l'organico, ovvero la quantità e varietà di strumenti a disposizione.

Questo cammino è stato dettato parallelamente dalla fantasia dei compositori, intenti a porre sempre meno ostacoli alla loro libertà creativa, ma soprattutto dallo sviluppo della cultura musicale all'interno delle grandi città europee, con un conseguente ampliamento delle sale da concerto in modo da accogliere un pubblico sempre maggiore.



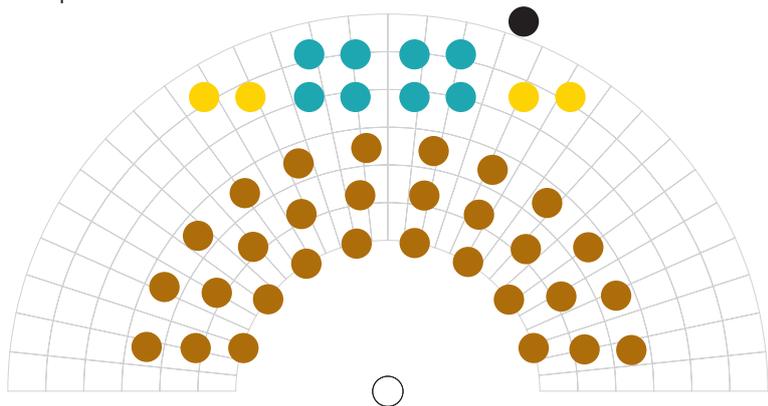
Orchestra barocca (1600)

Era formata da un gruppo non troppo numeroso di archi e uno ancora più piccolo di fiati. Per legare insieme le varie sonorità si usava un clavicembalo, strumento a tastiera a corde pizzicate, che assieme al violoncello formava il cosiddetto "basso continuo".



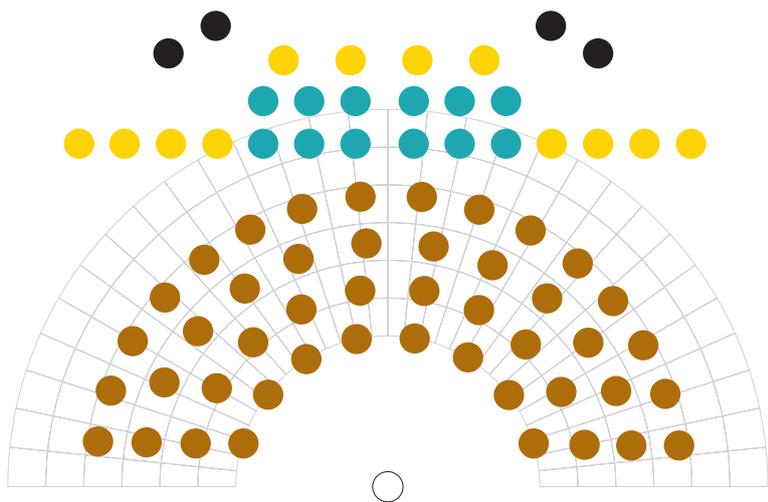
Orchestra classica (1700)

Aumenta il numero degli archi, famiglia che continua ad essere considerata la più importante, e sono aggiunti strumenti a fiato come corni, clarinetti e fagotti. Anche le percussioni cominciano a farsi sentire, anche se di rado, soprattutto i timpani.



Orchestra romantica (1800)

Prende il suo assetto definitivo, con l'aumento ulteriore della sezione degli archi (anche fino a 60 elementi) e il potenziamento degli ottoni, ai quali si aggiunge il basso-tuba. Anche le percussioni (con timpani, grancassa, piatti, ecc.) diventano elementi fissi all'interno dell'orchestra.



Ascolta i seguenti brani e prova ad associarli all'orchestra di riferimento.

A Orchestra Barocca

B Orchestra Classica

C Orchestra Romantica

F. J. Haydn
Sinfonia n.92, *Oxford*

J. S. Bach
Overture n.1 BWV 1066, *Passepied*

G. Mahler
Sinfonia n.6, *La Tragica*

○ direttore d'orchestra

● clavicembalo

● archi

● legni

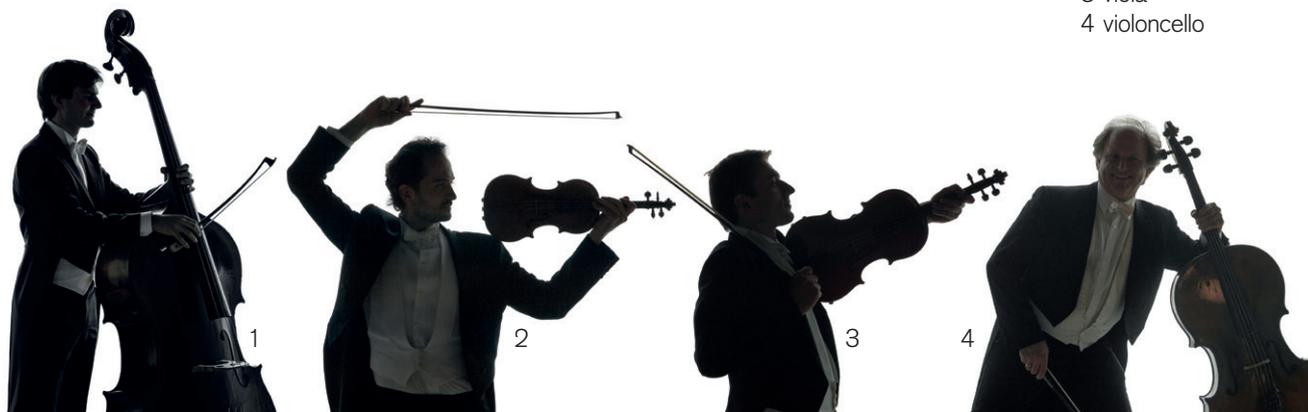
● ottoni

● percussioni

Gli archi

Gli archi rappresentano, all'interno di un'orchestra, la famiglia più numerosa. Presi singolarmente, essi sono piuttosto simili nella forma, ma variano considerevolmente in dimensioni.

- 1 contrabbasso
- 2 violino
- 3 viola
- 4 violoncello



Tutti si suonano per mezzo di uno strumento detto archetto, costituito da una bacchetta di legno alla quale viene ancorato un fascio di crini di cavallo, che permette all'esecutore di sfregare le corde. Per questa ragione sono anche chiamati strumenti a corda sfregata.

Dei quattro, il violino è quello che arriva a suonare le note più acute, mentre gli altri archi scendono progressivamente verso i registri più bassi. Il contrabbasso è dunque quello che produce i suoni più gravi.

In un'orchestra, sono gli strumenti che occupano le prime file. Disposti in semicerchio, danno l'assetto per la posizione di tutti gli altri strumenti. In particolare, i violini sono suddivisi in primi e secondi mentre i contrabbassi, per via della loro grandezza e spessore timbrico, sono situati in fondo, dietro i violoncelli.

In generale, la disposizione degli archi può variare secondo il volere del direttore d'orchestra.

Sin dalla nascita delle prime formazioni orchestrali, a partire cioè dal XVII secolo, gli archi hanno rivestito un ruolo di prim'ordine, consolidatosi durante il corso della storia, probabilmente per la loro capacità di saper comunicare una vasta gamma di emozioni in modo intenso e profondo, come solo la voce umana è in grado di fare.



Metti in ordine di estensione gli archi, da quello col registro più grave al più acuto.

A

B

C

D

L'impatto emotivo

Come tutte le grandi orchestre, anche l'OSI si è spesso misurata con i grandi compositori del passato, i quali hanno saputo mettere in rilievo le caratteristiche emotive suscitate dagli archi, dando così voce al proprio mondo interiore, traboccante dei sentimenti più vari, dalla gioia al dolore, dalla serenità alla rabbia... I brani proposti sono solo alcuni dei grandi capolavori presenti nel vasto repertorio dell'Orchestra della Svizzera italiana.



I concerti solistici sono composizioni imponenti in cui l'intera orchestra interagisce con un solo strumento in una sorta di continuo dialogo. In essi gli archi hanno spesso il ruolo di enfatizzare la parte dello strumento solista, talvolta riproponendo la stessa sua melodia, oppure integrandosi ad esso con un'idea nuova.



OSI con Martha Argerich



Nei seguenti brani descrivi con un aggettivo il sentimento trasmesso dagli archi.

L. van Beethoven
Sinfonia n.5 op.67, primo movimento:

A. Vivaldi
Le Quattro Stagioni, L'autunno,
primo movimento:

W. A. Mozart
Sinfonia n.40 K.550, primo movimento:

J. S. Bach
Suite n.3 BWV 1068, Aria sulla quarta corda:

S. Barber
Adagio per archi:



Ascolta attentamente.
In quale dei due casi il compositore ha scelto di affidare agli archi una melodia diversa da quella del solista?
Crocia la risposta corretta.

S. Rachmaninov
Concerto per pianoforte n.3 op.30,
primo movimento

S. Rachmaninov
Concerto per pianoforte n.2 op.18,
primo movimento



Legni e ottoni



Queste due famiglie orchestrali sono spesso considerate come un'unica grande famiglia, quella dei fiati (o aerofoni). Ciononostante, sarà bene adesso capire le differenze fisiche e timbriche tra le due categorie, senza cadere in facili tranelli, ad esempio quello di credere che l'unica differenza consista nel materiale con cui sono realizzati.

- 1 Flauto traverso (flauto)
- 2 Ottavino (flauto)
- 3 Clarinetto (ancia semplice)
- 4 Oboe (ancia doppia)
- 5 Fagotto (ancia doppia)
- 6 Tromba, timbro squillante e deciso
- 7 Trombone, timbro scuro e spontaneo
- 8 Corno, timbro ovattato e chiuso
- 9 Basso tuba, timbro robusto e massiccio

I Legni

Questi strumenti prendono in effetti il loro nome dal _____ con cui anticamente erano costruiti, il legno appunto. Ma nel corso dei secoli si sono aggiunti a questa categoria anche strumenti fabbricati con altri materiali, come ad esempio il _____. Un caso importante è quello del flauto traverso. Anche l'_____ è considerato un legno, sebbene oltre alla versione costruita in legno duro, esista quella totalmente in metallo. Aniché concentrarsi sul materiale, bisogna semmai analizzare il modo in cui viene spinta l'aria all'interno della _____. Nel caso dei legni, si può avere un semplice foro ad una delle due estremità, come accade con i vari _____, oppure un'oggetto chiamato _____, che agganciato allo strumento, permette all'aria insufflata di _____ in modo da trasformarsi in suono.

Esistono, a tal proposito, due tipi di ancia:

Ancia semplice (A)

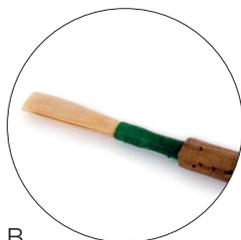
provvista di una linguetta che, sotto l'effetto dell'aria, la mette in vibrazione iniziando ad oscillare.

Ancia doppia (B)

provvista di due lamelle che battono tra loro, interrompendo periodicamente il flusso d'aria.



A



B



Inserisci le parole mancanti:

.....
flauti
metallo
vibrare
materiale
cavità
ancia
ottavino



Riascolta adesso *Il Lago dei Cigni*,
I quattro cignetti di Čajkovskij
(si veda pag.2).

Con l'aiuto dell'insegnante, individua i legni
utilizzati.

.....
flauto traverso

ottavino

clarinetto

oboe

fagotto



Gli ottoni

Anche nel caso di questo secondo gruppo di aerofoni, il materiale non è l'unico aspetto da considerare. Anche qui infatti, sebbene l'ottone sia il principale elemento impiegato per la costruzione, è necessario riallacciarsi alla questione dell'immissione d'aria all'interno delle cavità. Se non altro per non incappare ad esempio nell'errore di considerare il sassofono un ottone. Infatti esso, seppur costruito in ottone, non rientra in questa categoria in quanto dotato di ancia semplice.

Nel caso degli ottoni, l'oggetto in questione è il bocchino, un oggetto di forma conica avvitato allo strumento dove il suonatore appoggia le labbra, mettendole in vibrazione come se fossero una sorta di ancia naturale.

Di tutti i fiati, gli ottoni sono senz'altro quelli che raggiungono la potenza di suono maggiore.

Una delle composizioni più famose di Richard Strauss è il poema sinfonico *Così parlò Zarathustra* del 1896, in cui gli ottoni ricoprono un ruolo davvero fondamentale, dando prova della loro grande potenza sonora.

Il primo ottone a suonare è una tromba solistica, sostenuta da un tremolante quanto suggestivo tappeto di archi in sottofondo. Poi, progressivamente, si aggiungono altre trombe, i tromboni, fino all'esplosione finale con tutta l'orchestra trionfante che suona.



Ascolta questo concerto solistico di Richard Strauss, in cui uno degli ottoni (il solista) instaura un vero e proprio dialogo "botta e risposta" con il resto dell'orchestra. Di che strumento si tratta?

risposta:



Ascolta il brano: *Così parlò Zarathustra*. Oltre a quella degli ottoni, quale delle altre grandi famiglie strumentali ti sembra rivestire un ruolo di prim'ordine?

Quella dei legni

Quella delle percussioni

Alla luce di quanto detto finora, quale tra queste due affermazioni ti sembra vera?

In un'orchestra...

i legni stanno dietro agli ottoni **V** **F**

gli ottoni stanno dietro ai legni **V** **F**

Perché?

Le percussioni / I musicisti dell'OSI



Come hai potuto osservare, le percussioni nel tempo hanno conquistato un ruolo stabile all'interno dell'orchestra. Questa famiglia ha origini remote, si pensa che addirittura nella preistoria i primi uomini avessero già scoperto le percussioni nell'atto di accendere un fuoco con due pietre o magari affilando la punta di una lancia. Per tale ragione, esistono tantissimi strumenti a percussione provenienti da varie parti del mondo. Cerchiamo adesso di concentrarci su quelli che hanno avuto uno sviluppo all'interno delle formazioni orchestrali.

- 1 Timpani
- 2 Marimba
- 3 Grancassa
- 4 Rullante
- 5 Triangolo
- 6 Piatti

Il percussionista d'orchestra

È sicuramente un musicista speciale, in quanto si ritrova spesso da solo, mentre tutti gli altri musicisti fanno parte di un gruppo più o meno grande. In alcuni casi, a seconda del brano, si possono avere anche due o più percussionisti.

Esistono percussioni in grado di intonare perfettamente i suoni della scala musicale, come lo xilofono o la marimba. In questi casi lo strumento è provvisto di una vera e propria tastiera, che viene prontamente percossa dall'esecutore tramite l'utilizzo di appositi battenti. Questi strumenti sono detti "a suono determinato".

Altri meno complessi strutturalmente (come i piatti, il triangolo, ecc.) non consentono di intonare altezze definite. Per tale ragione si dice che essi sono "a suono indeterminato".

Solitamente, tutte le percussioni dotate di una membrana vibrante (membranofoni) sono a suono indeterminato (es. rullante, grancassa, ecc.), ad eccezione dei timpani, unici membranofoni a suono determinato.



Evidenzia, tra quelli in alto, i nomi degli strumenti a suono determinato.



Ascolta i seguenti brani e indica lo strumento a percussione utilizzato:

M. Ravel, *Bolero*



piatti



rullante



marimba

P. I. Čajkovskij

Lo Schiaccianoci, Danza della Fata Confetto



grancassa



celesta



timpani

R. Strauss

Così Parlò Zarathustra, Poema sinfonico



timpani



xilofono



triangolo



LAC Lugano Arte e Cultura
Piazza Bernardino Luini 6
CH-6900 Lugano
www.luganolac.ch